VIA FRANCIGENA DEL SUD

850 km in 24 giorni 12 aprile – 6 maggio 2019

Ci siamo.

Finalmente dopo tanti rinvii mi ritrovo su un autobus destinazione Roma.

Scopo di questo viaggio è percorrere a piedi la via FRANCIGENA del SUD. Se ne parla tantissimo, sui social, sui media, tra gli amanti del camminare lento; sicuramente come organizzazione non sarà alla stessa stregua della Francigena del Nord o dei cammini Spagnoli, ma sono sicuro che mi riserverà tante emozioni.

Come punto di partenza, ho deciso (scaricandomi tutte le tracce gps) di seguire il tracciato proposto sul sito "**via Francigena del sud sito ufficiale**" gestito **dall'AEVF (ASSOCIAZIONE EUROPEA VIE FRANCIGENE)**, che andrà a ripercorrere la mitica via APPIA sino a Benevento, poi segue la via TRAINA sino a Brindisi, continua sulla TRAIANO-CALABRA sino ad Otranto ed infine arrivare a FINIBUS TERRAE cioè Santa Maria di Leuca, dove tradizione vuole che fu il luogo dove approdò l'apostolo Pietro che dall'Oriente andò verso Roma a cristianizzare l'Occidente.

Arrivato nel tardo pomeriggio, mi dirigo subito allo spedale della Provvidenza in Trastevere (06 4959590, 338 4340072), gestito dalla confraternita di san Jacopo di Perugia.

200 m prima di giungere a destinazione, sbuco in piazza Santa Cecilia, entro nel monastero omonimo gestito dalle benedettine e faccio visita alla chiesa; una suora mi porta nella loro cucina per offrirmi un po' di frutta ed un caffè.

Sento di essere entrato nel vivo di questa dura prova. Subito dopo (100 m) più avanti, in via dei Genovesi 11B, riconosco il simbolo del pellegrino, suono e vengo accolto da due volontari della confraternita. Mi spiegano le poche regole, si compila il modulo e poi mi informano che il rito della lavanda dei piedi è previsto alle 19.45.

La camerata ospita 20 letti ed il contesto è speciale. Vi sono altri 3 pellegrini giunti dalla Francigena del nord ed uno dal cammino d'Assisi.

Esco per andare alla Basilica di san Pietro (2 km) ma è tardi e pioviggina, non voglio perdermi il rito della lavanda dei piedi e quindi ripiego nelle animate viuzze di Trastevere, dove vi sono parecchi turisti.

Alle 19.45 avviene la lavanda dei piedi eseguita dai volontari della confraternita Giovanni e Maria e poi subito dopo mi viene offerta la cena in compagnia di don Paolo e gli altri pellegrini .

Si passa la serata a chiacchierare, don Paolo è un prete che tiene a cuore il tema pellegrinaggio e si spende tanto.

13 aprile 2019 sabato **ROMA – VELLETRI 46 Km 10 ore**

Ho una notte travagliata, mi alzo ben 3 volte per andare al bagno, qualcosa non è stata di mio gradimento, oppure la tensione mi ha creato problemi allo stomaco.

Sveglia alle 6.30 e alle 7.00 sono in cappella con le suore francescane, subito dopo una leggera colazione, saluto doveroso nei confronti dei volontari Maria, Giovanni e dei pellegrini e dopo aver offerto un donativo mi avvio.

Lo Spedale della Provvidenza di san Jacopo e san Benedetto Labre ha una posizione ottimale per raggiungere la via Appia antica, infatti a pochi passi si supera il ponte sul Tevere e ci si ritrova davanti al Circo Massimo, continuando dritti, ci si avvia verso la porta san Sebastiano e via dritti.

E' incredibile come dal centro di Roma, si riesca ad uscirne senza avere quell'impatto negativo che regalano le metropoli.

La magica via Appia antica è un susseguirsi tra vecchi basoli e san pietrini, coronata sui lati da lapidi, mausolei e blocchi in pietra che sono lì dalla notte dei tempi.

Per chi non l'ha mai vista, suscita emozione calpestarla e riscontro che la via Francigena del sud è segnata sino alle porte di Castel Gandolfo (20 km).

Dopo 26 km, intorno alle 13.30 sono a **CASTEL GANDOLFO**, si consiglia di chiudere la tappa odierna, ma testardo che sono decido di avanzare sino a Velletri cioè altri 20 km.

Cambio scarpe e via lungo il sentiero naturalistico dei **laghi di Albano e Nemi**.

Bellissimo percorso e ben segnalato, ma inizio ad avere problemi con il ginocchio.

A metà strada sbuco a **NEMI,** pioviggina e mi preme arrivare a destinazione.

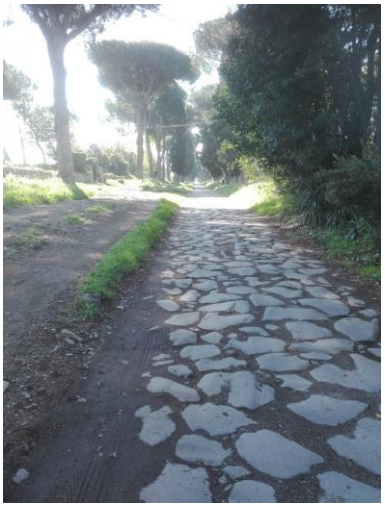
Si avanza per i boschi, sbaglio in un punto e perdo tempo. E' tardissimo quando arrivo a **VELLETRI,** dove ho chiesto accoglienza presso il seminario don Orione (06 9638623 348 494401) (donativo).

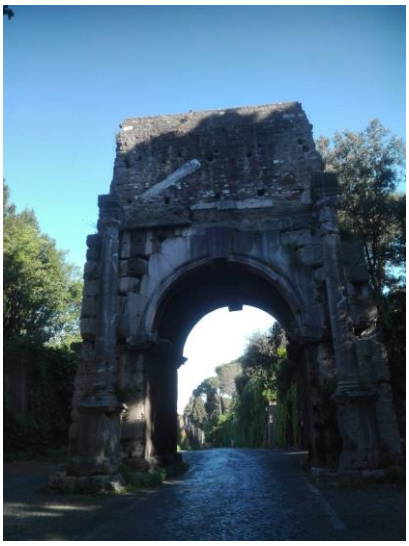
Sono zoppicante e nella fretta di farmi una doccia non mi accorgo che lo scaldino è spento e quindi l'acqua è tiepida.

Soffro maledettamente il freddo e sento la gamba sx bloccata, mi rimetto in piedi giusto per la cena, consumata all'interno in compagnia dei novizi e poi a letto scoraggiato dal mio malessere.

Intanto ho conosciuto un altro pellegrino, Eros da Genova, con il quale proseguirò domani.

Le indicazioni del cammino vanno bene tranne qualche piccola defiance tra traccia gps e segnaletica.





14 Aprile domenica **VELLETRI – CORI 20 Km 6 ore** **cum.66 km**

Sveglia alle ore 6.00 e pur essendo tutto indolenzito mi sento meglio.

Si parte alle 7.00 e al primo bar colazione. Al centro di Velletri è interessante la torre del XIII sec., la cattedrale, ma non va la segnaletica in centro, vi è troppa che porta in diverse direzioni.

Perdiamo 30 minuti e finalmente usciamo; seguendo le frecce ci inoltriamo nei boschi, poi nei campi. Noto che anche qui vi sono delle discrepanze tra traccia gps e segnaletica, noi seguiamo le frecce.

In corrispondenza di una fattoria, abbiamo difficoltà ad avanzare, superiamo il fabbricato, a SX vi sono le arnie, poi si va giù dove bisogna attraversare un canale con un ponticello, qui siamo in aperta campagna.

Consiglio di andare dritti nel pascolo spostandosi leggermente a sx, poi a 300 m si vede un rudere romano, puntate dritti e lì prenderete una via sterrata che vi porterà verso il **lago di Giulianello**. Quando ormai siamo a ridosso del lago, ritornano le indicazioni che lo costeggiano e si continua su strada sterrata (tutto ben segnalato).

Si finisce su asfalto e si prende direzione di **GIULIANELLO**.

Arrivati nella frazione, troviamo un'ottima alimentari per farci il panino con la porchetta romana. Siamo su un incrocio con una piccola rotatoria, visto che non vedo segnaletica, prendete la prima a sx e più avanti riappaiono le bandierine rosso-bianche che vi condurranno tra sterrati e vie asfaltate di campagna.

L'arrivo a **CORI** che si trova ad una quota di 450 m avviene senza difficoltà. Decidiamo di fermarci dopo 20 km , ho bisogno di recuperare, di farmi una doccia calda, ma soprattutto di non dividermi da Eros, l'amico pellegrino.

Camminare in coppia è divertente e ti senti più sicuro. Alloggiamo al B&B Domus Minerva a 20-25€ (337 1047141), la signora Laura è gentile ed anche lei è stata una pellegrina.

Cori è interessante per il tempio di ERCOLE (I sec. a.c.) che posto sul belvedere guarda verso il mare. Si cena da Checco a 15€ e visto che piove si va a letto

3° giorno 15 aprile lunedì **CORI – SEZZE 35 Km 8 ore** **cum 101 km**

Partenza alle 8.00 dopo una abbondante colazione. Su insistenza di Paola, l'albergatrice, cambiamo il percorso nel primo tratto. Invece di andare a Norma lungo il crinale e passare da Norba, antica città romana, ci propone di seguire la via Ninfea che si trova a valle sotto la catena montuosa.

Uscendo dal centro di Cori rimaniamo sconcertati dalle belle viuzze, dalle vecchie mura del VII sec. A.C., il vecchio ponte, una chiesa con affreschi di una certa importanza, possiamo dire che Cori è un bel borgo.

Seguendo i suggerimenti seguiamo per diversi km la via Ninfea che si sviluppa ai piedi della catena montuosa e costeggia un canalone, suppongo realizzato durante il periodo di bonifica dell'agro pontino.

Al secondo ponte passando sull'altro versante del canale ci ritroviamo nei **Giardini delle NINFE**.

Vi sono delle costruzioni medioevali immerse in acque color smeraldo e all'interno vi è un giardino che si visita a pagamento.

Dopo 10 km riagganciamo il nostro tracciato della V.F. e proseguiamo arrivando nella bellissima **Abbazia di VALVISCIOLO** del XII sec. Vivono i frati cistercensi ed è un'opera d'arte, con il suo chiostro e la sua chiesa romanica.

Avanziamo su strada ed in salita giungiamo a **SERMONETA**, una cittadina di 800 anime arroccata nelle sue antiche mura del XII sec.

Rimasta con la sua pianta originale vi è il castello ed il borgo annesso. E' un gioiello.

Dopo aver pranzato sotto la loggia con il solito panino ed in compagnia di Eros, ci dobbiamo separare, lui avanza 20 km al giorno, io invece non posso concedermi questo lusso.

Peccato perdere l'amico, prendo l'impegno di segnalarli con dei segni convenzionati i punti dove potrebbe mancare l'indicazione sul cammino.

Da Sermoneta a Sezze ci si immerge in un sentiero tra le montagne bellissimo, nasce un dubbio di fronte a l'unico cancello che si incontra, qui bisogna aprirlo e proseguire.

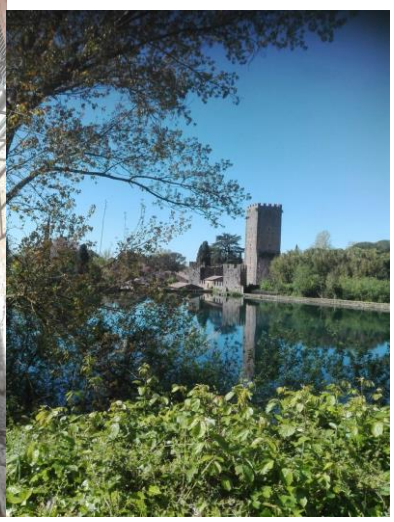
Prima di arrivare alla mia destinazione passo da un lungo sobborgo, **CANALE**.

Arrivato a **SEZZE** punto a chiedere accoglienza in Seminario e scopro che è chiuso da tempo per inagibilità, poi mi mandano alla cattedrale, dove il parroco in passato ha ospitato all'oratorio ma al momento vi sono lavori in corso.

Ripiego al B&B Casa Salvi (30€ per una persona, 25€ per due).

Il centro storico di Sezze non desta particolare interesse.

La sera ceno da solo ad un ristorante suggerito dalla proprietaria (15€).



4° giorno 16 aprile martedì SEZZE – TERRACINA 42 Km 11,30 ore cum.143 km

Partenza alle 7.30, imbocco il percorso della via Micaelica redatto dall'associazione dei 12, seguo per 1 km un tracciato pericoloso e scosceso, poi mi riaggancio alla mia traccia.

Da qui in poi la segnaletica è quasi assente e quindi mi aiuto con la traccia gps.

Per diversi km cammino su asfalto poi inizia lo sterrato che mi conduce a **PRIVERNO;** un bel centro.

Sedendomi in piazza, alcuni persone, avanti negli anni, sono curiose di conoscermi ed una donna mi offre anche una birra fresca mentre degusto il mio panino.

Riparto alla volta dell'**abbazia di FOSSANOVA** seguendo il percorso lungo un fiume.

Il complesso monastico è stupendo risale al XI sec. ed è gestito dai Cistercensi; la chiesa non si può visitare per i lavori in corso.

Alle ore 14,00 riparto a razzo, mancano 21 km per la destinazione odierna.

Seguo per km su asfalto un fiume, il panorama è piatto. Ad un certo punto risbuco sull'Appia antica. Se da una parte sono emozionato a rivedere il basolato, l'acquedotto romano che mi corre accanto, dall'altro canto vedo tanta poca cura del territorio.

Durante il tragitto ho lasciato segni sulla direzione da seguire, ma secondo me senza la traccia gps non si riesce ad avanzare. La segnaletica è scarsa, per di più a volte vi è discordanza tra gps e segnaletica del cammino, forse dovuto all'accavallarsi con il tracciato dell'associazione dei 12.

Alle ore 19.00 varco porta Roma. **TERRACINA** è magnifica, per le rovine presenti del vecchio impero sembra un'altra Roma, tuttavia percepisco una sensazione di poca cura.

Intanto Orlando (349 8779051) il responsabile dell'oratorio, mi accoglie nella strutture parrocchiale e poi mi accompagna all'oratorio dove mi offre una branda in un mega androne un po' freddo.

L'acqua è tiepida e dopo una pulizia leggera vado subito a cenare (osteria Borgo antico menù del pellegrino 15€).

Vengo a sapere in seguito che vi è un ostello con 30 posti a 21€ con colazione (Francisca Hegelberger 333 8127803).

5° giorno 17 aprile mercoledì TERRACINA – Monastero San Magno 18 Km 4.30 cum. 161 km

Oggi contro la mia volontà dovrei fare 44 km, perché ho una tappa a 18 km e l'altra è Itri.

Vado alla ricerca di un bar, la città dorme ancora, poi il percorso mi porta in salita verso il **tempio** di **Giove Anxur.**

La segnaletica ritorna, l'amico Luigi Del Prete la definisce frecce di conforto, effettivamente quando avanzi da solo è qualcosa che ti da sicurezza e compagnia nel cammino.

Si continua a percorrere l'Appia Antica, ogni pietra che osservo ha tanto da raccontare.

Mentre avanzo su questi lastricati mi ritrovo i monti Aurunci a sx mentre la costa a dx, ed il cammino è anche in quota.

Mi sento un rottame, i tendini delle ginocchia fanno male, ho la prima vescica, il collo è bloccato e quindi avanzo lentamente.

Ad un certo punto l'Appia viene interrotta da un'abitazione e per proseguire bisogna aprire un cancello a sx avanzando su un sentiero impervio battuto da cinghiali ma ben indicato dalle frecce gialle.

Poi si sbuca sull'Appia nuova, dove le macchine sfrecciano e ci si sente poco sicuri. Intanto costeggio a dx il **lago di Fondi**.

Ad un certo punto arrivo alla **Portella**, luogo di confine tra Stato Vaticano e Regno Borbonico.

Il primo paese che incontro è **MONTE SAN BIAGIO** (6000 ab.), il sentiero passa dalla periferia, mi fermo ad un'alimentari per il solito panino e delle banane.

Fatico a camminare, i piedi sono gonfi, così alla fontana li metto a bagno.

Continuo con fatica e dopo 18 km sono al **monastero di san Magno** (qui danno accoglienza con donativo 338 4185781 – 379 1552095), dovrei fare una sosta veloce e poi ripartire, ma non sono nelle condizioni di fare altri 27 km.

Vengo accolto da Laura, una leccese. Questo monastero cistercense è stato ristrutturato e dato in gestione alla curia che è in esercizio grazie a don Francesco e ai volontari.

Mi invitano a condividere il pranzo, sono in 15, c'è un bel clima di accoglienza, ma io non mi sento, mi sparo una brufen è risorgo.

A tavola si parla tanto dei lavori da portare a termine nel giardino, dei ritardi, insomma sento il dovere di dare una mano.

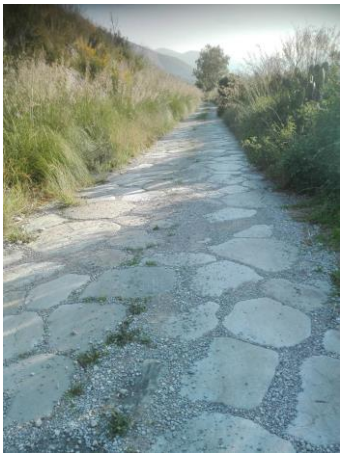
Si lavora tutto il pomeriggio sino a tardi, si sistema il ponte, si puliscono le mura si sistemano i blocchi, sono diventato capo cantiere.

Don Francesco entusiasta del mio contributo mi offre di rimanere un altro giorno, ma non posso, ancora ho tanto da camminare, tuttavia ho lasciato qualcosa di mio a loro.

Tra i volontari c'è Massimo di Formia che non esita ad invitarmi a casa sua quando domani arriverò nella sua città.

Che bello dopo aver ospitato tantissimi a casa mia, domani qualcuno ricambierà l'accoglienza.

La sera rimango in stanza a recuperare.



6° giorno 18 aprile giovedì MONASTERO S. MAGNO – FORMIA 34 Km 8.30 ore cum. 195 km

Sveglia tranquilla, mi sento riposato e solo a pensare che devo fare solo 34 km sto tranquillo ed ho una buona carica.

Lungo la strada, come pure ieri, trovo alberi di arance e limoni abbandonati e faccio uso dei frutti, per noi viandanti sono una manna dal cielo, soprattutto sotto al caldo.

Il percorso si sviluppa su strada asfaltata poco trafficata, dopo 4 km arrivo a **FONDI**, i terreni intorno sono produttivi grazie anche a tutta la canalizzazione dell'acqua che scende dai monti vicini. La città è ben curata ed è evidente che c è ricchezza, degno di nota è il **castello dei Caetani**.

Proseguo su asfalto senza traffico, poi il percorso mi porta su sterrato e giungo su un tratto dell'Appia Antica che per alcuni km è stato ripristinato il vecchio basolato.

Questo tratto si snoda tra i monti Aurunci ed è magnifico avanzare in questa zona.

La storia si è fermata, c è il **passo di Sant'Andrea**, luogo di battaglie, qui non riesco a spiegare con le parole bisogna esserci.

Lasciando l'Appia antica, faccio un piccolo tratto sull'Appia nuova dove passano macchine e poi vengo indirizzato su strade di campagna e sentieri nei boschi.

Entro ad **ITRI** (12.000 abitanti) posta sull'Appia antica. Ha un aspetto di un paesone, non curata come Fondi, in alto su uno sperone vi è il castello a guisa della via consolare.

Seguo l'Appia nuova, dove i mezzi corrono e poi finalmente vengo immesso dal sentiero su strade secondarie che collegano le contrade.

Prima di intraprendere il lungomare incontro 3 pellegrini austriaci, loro hanno deciso di andare sino a Napoli; la città di **FORMIA** è molto vivace.

Oggi sono ospite di Massimo Treglia, il volontario conosciuto ieri presso il monastero.

Lungo il cammino sono questi fatti che diventano l'essenza del cammino stesso.

Quando uno cammina in solitaria, vuoi o non vuoi è solo e disorientato, se qualcuno offre la sua casa, la sua tavola ad un forestiero, ciò diventa l'essenza del cammino.

Mentre lui si prepara con la sua band, riesco ad uscire e fare qualche commissione e poi ceniamo insieme.

Grazie ancora Massimo spero di poter ricambiare.

7° giorno 19 aprile venerdì FORMIA - SESSA AURUNCA 34 Km 8 ore cum.229 km

Colazione leggera in compagnia dell'amico Massimo poi parto lungo la via Appia Nuova. Non c'è segnaletica, ma basta seguire la lunga strada dritta per km; cammino su marciapiede e anche se le macchine sfrecciano non vi sono problemi per i pedoni.

Lungo la via si susseguono una miriade di negozi, pertanto per qualsiasi necessità non vi sono problemi.

Dopo 8 km sono a **SAURI,** anche qui si susseguono negozi, è piacevole camminare su questo tratto.

Passo dalla periferia della **marina di Minturno**, sino a giungere in corrispondenza dell'acquedotto romano, che suppongo asserviva la vecchia città menzionata.

Qui trovo un segnale via francigena che porta verso DX lungo il **fiume Garigliano**, la traccia gps mi indica dritto, provo a seguire la segnaletica e mi porta verso la foce del fiume, allungando il mio percorso; capisco dopo che quelle indicazioni seguono il tracciato dell'associazione dei 12 verso Monte Sant'Angelo.

Superando il fiume Garigliano si entra nella **regione CAMPANIA**, ad accogliermi c'è un bel ponte Borbonico, che lascio sulla mia destra.

La traccia continua per 1 km sulla mitica via Domiziana, qui non c'è marciapiede e bisogna stare attenti.

All'altezza dell'unico bar tabacchi (**Borgo Centore**) si svolta a sx e ci si avvia per le campagne per un lungo tratto di 10 km senza nessuna segnalazione, consiglio l'approvvigionamento viveri al bar.

Finalmente sbuco a **FARNETE**, una località dove all'ingresso c'è un bar (Sunflower), ottimo per rifocillarsi.

All’arrivo mancano altri 6 km e tranne un benzinaio con il servizio bar non troverete niente.

Arrivo a **SESSA AURUNCA** (10.000 ab.) ha un centro storico interessante e vado al B&B Monte Ofelio (327 8256270) convenzionato a 20€, l’unico neo è che bisogna fare altri 2 km dal centro.

La proprietaria Doris, un’Austriaca, è molto ospitale e segue con attenzione la questione via Francigena.

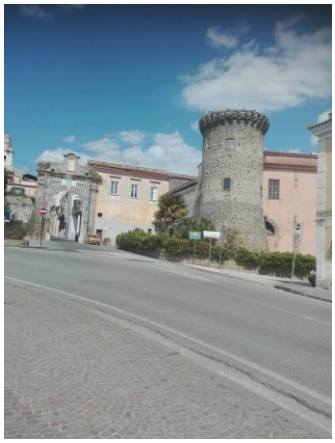
Tempo per un bucato ed arriva a salutarla la sig.ra Hert con un gruppo di pellegrini, dove c’è anche la Salentina Tina De Donno .

Hert è una dell’associazione dei 12 e porta in giro pellegrini anche stranieri a 45€ all’inclusive.

Ci scambiamo qualche idea e si denota subito che vi sono tanti progetti per valorizzare la via Francigena.

Noto che il cammino dei 12, oppure quello di Polito, è similare in tantissime tratte da quello che sto percorrendo, questo spiega come mai le frecce sono e non sono presenti.

La sera mi ritrovo alla processione della passione di Cristo, qui è molto sentita e spettacolarizzata e dura parecchie ore. La sera ceno con Doris (donativo) .



8° giorno 20 aprile sabato SESSA AURUNCA – CAPUA 43 Km 9.30 cum. 275 km

Alle 6.50 mi avvio, ma dal B&B per rimettermi sulla traccia sono 2km per il centro ed altri 2km per agganciare il cammino quindi 4 km, pertanto chi non ha interesse a fare sosta a Sessa Aurunca, conviene che prosegua avanti di 2 km, trovando la frazione di **CORBARA** (200 ab.), dove si può avere ospitalità presso la struttura parrocchiale degli scout.

Faccio questa affermazione perché questa mattina sono stato fermato da Angelo (329 5792087) e lui mi ha informato di questa possibilità.

Intanto Michele da Castel Murrone, pur non conoscendomi mi sta seguendo su Facebook e mi invita per domani a sostare nella sua casa, naturalmente per giungere da lui dovrei seguire la segnaletica dei 12; accetterei volentieri ma non avendo al momento le tracce gps ho paura di imbottigliarmi basandomi semplicemente con la segnaletica.

Continuo e poco dopo attraverso un'altra piccola frazione **GUSTI**, qui c'è un bar per rifocillarsi; procedo poi su un percorso scavato nella roccia dove la vegetazione mi tiene in ombra, è proprio bello.

Dopo 13 km è la volta di **CARINOLA,** (2000 ab). Incrocio sul percorso alimentari, bar ed una fontana con acqua fresca.

Alle ore 11.00, dopo 20 km, arrivo per vie secondarie a **NOCELLATO**. Qui mi viene incontro Francesco, ragazzo pieno di vita, conosce 3 lingue e a voglia di viaggiare, e così gentile che pretende di offrirmi un caffè.

Da quando sono in Campania, lungo i cigli stradali incontro più spazzatura ma in compenso degusto degli ottimi caffè.. Per quanto riguarda la segnaletica è quasi assente, se Luigi dice che le frecce sono di conforto, quando qui incontro una a distanza di km, mi sembra che mi dica:

"Sei fortunato se sei ancora in cammino"

Da Nocelleto a Capua sono 27 km e sentendomi in forma alzo il passo.

Lungo tutto il tragitto non incontro nessun centro abitato, solo 3-4 case abitate a cui devo stare attento ai cani.

Consiglio vivamente a chi affronta questo tratto di portarsi acqua a sufficienza, o di chiederla ogni qual volta vede qualcuno nelle case menzionate. Qui le terre sono fertilissime, vi sono ciliegi e susine, fortunato chi passerà fra un mese.

Finalmente sbuco a **CAPUA** entrando dalla via Appia nuova, all'ingresso ci sono le **Torri di Federico II di Svevia** e poi il vecchio **ponte Romano**.

Quando fu realizzata la via Appia, dopo Roma le città più estese erano Taranto e Capua.

Giungo al duomo e vado a chiedere per il timbro sulla credenziale. La segretaria è di una gentilezza unica, mi offre subito un caffè e dell'acqua e poi mi fa accompagnare con la macchina presso un'altra chiesa dove hanno la casa dell'accoglienza (0823 961081). Mi viene assegnata una bella camera con donativo e poi mi invitano a mangiare gratuitamente presso la loro mensa adibita per i disagiati. Sono stati veramente caritatevoli ed accoglienti, nuovamente grazie.

Non pensavo di trovare tanta organizzazione, chi si fermerà qui consiglio di lasciare un donativo anche se non lo pretendono, è un modo per non rompere la catena dell'accoglienza.

9° giorno 21 aprile PASQUA CAPUA – MADDALONI 22 Km 5 ore cum. 297 km

Dopo una notte insonne a causa dei dolori dietro la nuca, alle 6.30 parto di buon umore, oggi so che la tappa è corta; è Pasqua.

Da Capua a **SANTA MARIA CAPUA VETERE** si avanza per strade di campagna, la segnaletica è assente, mentre la spazzatura non manca, gli spazi pubblici vengono considerati come terra di nessuno. Giungo dopo 4 km, colazione e qualche foto agli **Archi** e **all'Anfiteatro romano**.

Da qui si avanza sul marciapiede della via Appia, è un susseguirsi di negozi che dopo tanta campagna non disturba.

Incroci alcune rovine romane sino a giungere alle splendente regia di **CASERTA** ed ai suoi ben curati giardini.

Ricordo ancora quando nel 1989 la vidi la prima volta, quanto sporco.

Per vie secondarie mi avvio a **MADDALONI,** prima dell'ingresso passo da una strada secondaria usata come discarica, poi vengo immesso sulla via Appia. Degno di nota il duomo e le torri poste a guardia della città.

Mi recupera Andrea, ormai sono vent'anni che ci ritroviamo con le famiglie e quindi passo la Pasqua con la sua famiglia. La moglie Caterina mi abbuffa di cibo,dopo tanta magra negli ultimi giorni.

10° giorno 22 aprile lunedì S.MARIA A VICO – BENEVENTO 36 Km 8.30 ore cum. 333 km

Partenza sottotono, Caterina mi ha scoraggiato, poi ho un sacco di problemi con i piedi. Alle 7.20 saluto Andrea e parto da **SANTA MARIA A VICO** con un fortissimo vento contrario.

Incredibile, ritorna la segnaletica e procedo lungo strade secondarie, attraversando diversi piccoli centri ben tenuti. Passo da **ARIENZO**, poi **FORCHIA**, poi **ARPAIA** dove c'è il **cippo onorario romano**, segue **PAOLISI,** la periferia di **ROTONDI** e qui trovo vicino ad una chiesetta un fontanile utile per mettere i piedi a bagno.

Continuando è la volta di **MONTESARCHIO**, domina il castello e poi inizio a salire di quota.

Lasciando il paese, la segnaletica va bene e si continua a salire sino a 650 m su monte Mario, dove vi è la cappella del Carmine. Avanzo di un altro km e c'è una sorgente di acqua che scorga a dx della via e si riconosce dal tubo in plastica rossa da dove scorre.

Continuo a scendere e qualcuno mi grida "buon cammino", mi hanno riconosciuto che sono un viandante, sono i ragazzi di Apollosa. Mi invitano a condividere una birra ed un ottimo panino con una fiorentina, visto che il tempo non promette bene, mi fermo poco.

Ad **APOLLOSA** (2000 ab.) il tracciato si sviluppa in periferia, consiglio di passare dal centro perché si incrociano bar ed alimentari.

Finalmente sbuco sull'Appia nuova, dove c'è un monumento che delimitava il confine tra Chiesa e Stato.

Penso di essere arrivato ed invece mancano altri 5 km prima di imboccare il **ponte romano Leproso** (I sec. a.c.) per entrare a **BENEVENTO**.

Bellissimo ingresso, tra rovine romane, poi arrivo alla **porta Arsa** (longobarda del X sec.), seguo le mura e mi ritrovo all'anfiteatro e poi alla cattedrale.

Mi riservo di visitare dopo **Santa Sofia**(762 d.c.) e **l'arco di Traiano**(110 d.c.).

Qui vi sono diverse tipologie di accoglienza con donativo, io opto per l'ostello al centro Le stanze del sogno (22€) (082443991), ben curato. Finalmente incontro Paolo di Ferrara, partito 2 giorni prima, è bello confrontarsi è condividere una cena insieme.

Lui non sta seguendo la segnaletica ma si fida di google map perché sicuramente risparmia km.

Benevento è una bella città, racconta tanta storia , pertanto consiglio di fare sosta.

11° giorno 23 aprile martedì BENEVENTO – BUONALBERGO 24 km 5,30 ore cum. 357 km

Paolo parte alle ore 6.00, io me la prendo con calma, faccio le ultime foto a Benevento, colazione e alle 7.10 mi avvio lasciandomi alle spalle il bellissimo Arco di Traiano.

Fu realizzato da Traiano in memoria della via Traiana che da Benevento giungeva a Brindisi lungo la costa Adriatica pugliese.

Quindi lasciato la via Appia che prosegue verso Taranto e poi Brindisi, prendo la via TRAIANA (108-110 d.c.), voluta dall'omonimo Imperatore per oltrepassare l'Appennino in modo più veloce e giungere prima al porto di Brindisi.

Su consiglio di Paolo decido di procurarmi due bastoni, a suo dire il loro uso permette di scaricare il 16% del peso dello zaino sulle braccia.

Avanza su asfalto ed esco dalla città senza difficoltà. La segnaletica nel tratto odierno è impeccabile. Tra Benevento e Buonalbergo, non si passa da altri centri abitati, tuttavia a metà strada vi sono due contrade, **IGNAZIA**, riconoscibile da un bel murales del tracciato della via Francigena e Monte Capriano dove si può chiedere acqua nelle case.

Mi fermo a degustare un panino che avevo a seguito, poi continuo su un percorso più impegnativo con tanti sali e scendi.

Si incontrano rovine romane, come **il ponte del Ladrone** che asserviva la via imperiale. Alle ore 13.00 arrivo nel paese arroccato di **BUONALBERGO** (1600 ab.).

Mi rivedo con Paolo al Rifugio del pellegrino di Fernanda (377 2448073)((10€), struttura semplicissima ma ottima per trovare un po' di ristoro. Visto che non vi sono trattorie, la signora ci informa che mangeremo con la sua famiglia, dando naturalmente un donativo.

Nelle vicinanze c è l'altro **ponte romano delle Chianche** ma non essendomi fermato prima non me la sento di ridiscendere fuori dal paese.

Con Paolo andiamo in piazza a goderci una birra al bar Taverna, che consiglio.

La signora (anche lei Fernanda) ci offre la pastiera napoletana ed un bicchiere di vino dolce, veramente accogliente.

La sera ceniamo in compagnia, tutti prodotti della loro terra, ma le sorprese non finiscono quando, ormai buio, bussano alla porta, è un pellegrino greco che partendo nel primo pomeriggio da Benevento è arrivato tardissimo.

Non manca un piatto ed un letto nemmeno per lui, si sente a casa, e la sera li tengo compagnia a chiacchierare mentre prova a rilassarsi dopo quella sfacchinata; lui arriverà sino a Bari e poi rientra in patria.

12° giorno 24 aprile mercoledì BUONALBERGO – TROIA 47 km 11.30 ore cum. 404 km

Parto in solitaria alle 6.30, attraversando quelle colline il paesaggio è piacevole, tuttavia la segnaletica è assente.

Seguo le tracce gps e vengo portato a costeggiare un fiume, ma il sentiero sparisce e mi ritrovo a camminare sulle sponde del fiume in mezzo alle erbe e bagnandomi di rugiada. Poi costeggio un pezzo di ferrovia, anche qui finisco in un campo di grano. Poi mi ritrovo a dover guadare un fiume ma non trovo il punto esatto. Allungando lo sguardo vedo le rovine di un ponte, forse romano, avvicinandomi ritrovo la segnaletica gialla, attraversando, continuo tra sterrato e la via Ignazia sino a giungere dopo 2,30 ore nella **contrada MALVIZZA**.

Qui trovate una piccola alimentari e anche da dormire (45€ mezza/pensione), tuttavia prima di proseguire fate scorta d'acqua

Mi offrono un caffè e proseguo, mi immetto su sterrato e passo vicino le **Bolle di Malvizza**, sono delle eruzioni solfuree.

Seguo il cammino lungo tratturi usati per la transumanza e dopo qualche km mi ritrovo per 500 m a camminare al confine tra due terreni coltivati; tuttavia vi è una segnaletica che si allunga di poco è permette di stare su sterrato (percorso dell'Arcangelo).

Fa caldo e tra sali scendi mi ritrovo a volte a camminare in tratturi arati.

Finalmente giungo ad un fontanile, acqua freschissima, ha due bocche a forma d'anfora, non so se è potabile e nonostante abbia poca acqua di scorta uso solo rinfrescarmi piedi e faccia.

So che in zona esiste un posto chiamato "le 3 fontane", ma non so come riconoscerlo.

Proseguo ed a 10 km da Celle San Vito giungo in un agglomerato dove vi è un altro bellissimo fontanile, scopro che sono in località 3 fontane.

I cani mi abbaiano ma non mollo, do voce è finalmente esce il proprietario che mi permette di bere quell'acqua freschissima.

Che spettacolo, in mezzo a quella calura, tutto quel ben di Dio.

Avanzo sempre sulla via Ignazia e giungo nella Mutazio Aquilonis, era un punto di sosta per coloro che avessero bisogno di una sosta su quell'arteria. Anche qui un bellissimo fontanile d' acqua freschissima.

Finalmente scendo nel centro di **CELLE SAN VITO** (200 ab.), un piccolo borgo di origine Provenzale. Vado da Patrizia ha una struttura ricettiva (20€ per dormire, 35€ mezza pensione 329 9735621), ordino panino e birra e poi chiamo Michele del Giudice per informarlo che oggi arriverò a Troia dove lui gestisce l'hospitale del cammino.

Mancano 18 km; tranne la salita iniziale e finale la via scorrerà in leggera discesa.

Per riprendere il cammino da Celle bisogna tornare indietro da un altro percorso per un km in salita. Come lascio questo bellissimo borgo mi ritrovo un altro fontanile di acque freschissime.

Riprendo la via Ignazia, ed essendo in discesa mantengo un buon passo. Verso la fine il sentiero rientra nelle campagne per un km per poi proseguire parallelamente su sterrato. Pensavo di essere arrivato ed invece è interminabile. La vegetazione inizia a coprire il sentiero e per evitare qualche sorpresa rifaccio un ulteriore km per immettermi sulla via Ignazia.

Dopo 48 km sono nella bella **TROIA**, la **cattedrale del XII sec** è un incanto.

Mi accoglie nell'ostello Michele (donativo 0881 687975 - 393 8917725), incontro altri due pellegrini di Firenze, Paolo e Jacopo, che domani chiuderanno il loro cammino e si decide di cenare insieme ad un ristorante consigliato da Michele (15€).

Michele del Giudice è un pilastro lungo la via Francigena del sud, dona ed ha donato tanto del suo lavoro, ha tracciato e rivitalizzato il tratto di cammino che da Troia va a Monte Sant'Angelo.

Lo definisco il "Caronte della via Francigena del Sud", chiunque arrivi a Troia, tocca a lui smistarla verso Monte sant'Angelo oppure verso sud, Brindisi – Santa Maria di Leuca.

E' una persona che ci ha sempre creduto e spende tutto se stesso.

13° giorno 25 aprile giovedì TROIA – ORDONA 34 Km 8.30 ore cum 438 km

Partenza ore 6.30 ed i piedi fanno un male cane. Da Troia iniziano le Mesetas italiane, cioè queste estensioni interminabili di frumento, interrotte solo dalle pale eoliche. Anche di fronte a questo bel paesaggio collinare, uno si sente smarrito.

Il cammino si sviluppa su sterrati realizzati per raggiungere la miriade di pale eoliche; a causa delle vesciche, avanzare sulla brecciolina è una sofferenza unica. Decido così di spostarmi sull'asfalto.

Dopo 3 ore si incontra il primo bar-alimentari, sta sul percorso.

Mi fermo a riprendermi e parlando con il proprietario rimango esterefatto nel sentire che sono il primo pellegrino in assoluto che si è fermato lì.

E' incredibile come un punto così strategico, dopo tanta campagna, non venga utilizzato. Secondo me la causa è da ricercare nel costo oneroso degli alloggi (45-50€) a Castelluccio dei Sauri e a Ordona. Michele mi diceva che molti pellegrini da Troia prendono il bus per San Michele Arcangelo e poi per Barletta.

Questo è un grosso handicap sul percorso, personalmente ho risolto chiamando la pro loco di Orta Nuova (7km da Ordona), mi hanno trovato alloggio a 30€ e mi hanno offerto il servizio navetta (Ordona – Orta Nuova)

Ringrazio vivamente Rosaria ed Antonio che si stanno adoperando a dare un servizio che permetta al pellegrino di continuare verso Sud.

Giunto a **CASTELLUCCIO DEI SAURI**, piccolo paese ben tenuto, mi fermo a chiacchierare, ma nessuno sa niente della via Francigena del sud, per di più per tutta la giornata non ho trovato nessun segnale.

Gli sprono affinchè si organizzino per l'accoglienza, mi assicurano che a brevissimo mi daranno dei contatti. Per maggiore riscontro passo da un B&B e chiedo il costo per un pellegrino, mi chiedono 45€.

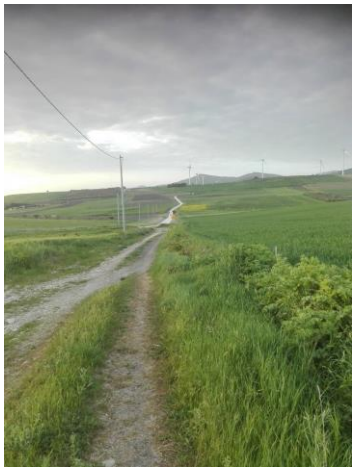
Dopo una sosta per riprendermi dalla calura e dopo aver bucato le nuove vesciche, riparto per Ordona, il percorso è lungo 20 km, ma non stando in forma opto per l'asfalto che mi accorcia di 6 km l'arrivo.

Fa caldo ed affrontare il cammino di oggi senza acqua è un dilemma, trovare l'ombra di un albero è un miraggio. Oggi il percorso previsto è di 44 km ma io recupero 10 semplicemente evitando di entrare ed uscire tra sterrato ed asfalto.

Giungo nel paese di **ORDONA**, famosa perché è una città romana, vi sono ancora le sue rovine, tuttavia ha un centro molto piccolo.

Qui vengo prelevato ed accompagnato nel paese accanto di **ORTA NUOVA**, da Rosaria ed Antonio (320 0863706 pro loco), dove mi trovano un B&B a 30€.

La sera sono ospite a cena presso la loro sede pro loco, loro credono in questo progetto e tenteranno di proporre un percorso alternativo che passi dal loro paese, sono molto molto più attenti dei cittadini di Castelluccio ed Ordona.



14° giorno 26 aprile venerdì ORTA NUOVA – CERIGNOLA 24 km 6 ore cum. 462 km

La notte dormo malissimo perché sono in pensiero per le innumerevoli vesciche. Alle ore 6.00 mi avvio e vedendo che riesco a camminare sale l'umore. Il primo tratto sono 8 km su strada provinciale che collega Orta Nuova a Stornara.

Noto con piacere che il paesaggio è cambiato si alternano oliveti e vigneti, quindi quegli spazi interminabili sono finiti, per di più è nuvoloso e marcio bene.

Arrivato a **STORNARA (**6000 ab) mi fermo in un bar al centro ed ho il piacere di parlare con il sindaco e con Gianni Carsillo, presidente associazione Sanitas; sono al corrente della via Francigena del sud ma aspettano qualche direttiva dall'alto. Gianni (333 1329125) mi autorizza a segnalare il suo numero per eventuali esigenze mediche lungo il cammino.

Mi offrono il cappuccino e la torta e poi mi portano a visitare una vecchia costruzione sulla via Traiana denominata **La Porta**, luogo di sosta per chi vi passava.

Rincuorato riparto per le vie di campagna avvolto in un paesaggio accogliente, di tanto in tanto incontro dei contadini intenti a lavorare nei campi, passo anche accanto ad una discarica di indumenti.

Il sentiero mi immette sulla Napoli vecchia, se rimango su di essa in 5 km arrivo a Cerignola, se invece seguo il tracciato gps mi allunga nelle campagne per ulteriori 4 km.

Un ex camionista, mi invita a seguire l'asfalto perché è un tratto molto tranquillo, in effetti è piacevole, non riesco a capire perché la traccia mi portava ad allungarmi così tanto.

Alle 12.30 entro a **CERIGNOLA** e mi fermo ad un'alimentari per il solito panino e birra, la gente è curiosa di sapere del cammino.

La città è grande ed ha un lungo corso; passo vicino ad un **miglio stradale romano** e poi mi fermo sul piazzale del nuovo duomo.

Oggi mi daranno accoglienza con donativo (10€) presso le strutture sportive della parrocchia di san Trifone nella persona di Gerardo (0885 448550 – 349 0747825).

Visto che accolgono alle 17.30, spendo un po' del mio tempo in centro. La parrocchia è forse 2 km in periferia, ma non è un problema visto che è situata vicino al tracciato che riprenderò domani.

La segnaletica anche oggi è stata totalmente assente, intanto mi sento telefonicamente con Angelo che è ben lieto di ospitarmi a Trani. Questo significherà che giunto alle porte di Canosa invece di continuare per Andria-Corato-Bitonto, dovrò puntare verso la costa a Barletta.

Prendo in considerazione di seguire il mare visto che tuttavia è un percorso previsto sul sito ufficiale della Francigena del Sud.

Tuttavia giorni dopo, vengo contattato ed informato che continuando per Andria-Bitonto, si ritrova la segnaletica della via Francigena sul tratto Corato-Bitonto.
Grazie ad Adele Mintrone (347 3044414) è nato un Comitato che da supporto a chiunque chiami, offrendo alloggio e cena a prezzi scontati.

Stando in periferia vado a cenare da solo in un locale vicino la chiesa e poi cerco riposo.

Intanto dove varie chiamate, riscontro i B&B di Andria sono piuttosto costosi, tuttavia trovo l'accoglienza per i pellegrini nell'istituto religioso Giovanni Paolo II (0883 565845) a 20€.

Ormai ho dato la mia parola ad Angelo e quindi cambierò versante.

15°giorno 27 aprile sabato CERIGNOLA–BARLETTA–TRANI 43 km 10.30 ore cum. 505 km

Visto che non conosco le tracce da Canosa a Barletta, mi metto in cammino alle ore 6.00. Si avanza su strade asfaltate e sicure che si alternano a tratturi, lungo interminabili coltivazioni di vigneti, frutteti ed oliveti. Dopo 19 km sbuco sulle rive del **fiume Ofanto**, l'attraversamento lo faccio grazie ad un bellissimo **ponte romano**.

Tra un mese chi si troverà a passare da qui, potrà solo gioire della frutta che potrà gustare lungo questo tratto.

Sono alle porte di Canosa, mi siedo sul parapetto di questo ponte che ne ha vista di gente, ed inizio a pianificare la strada da seguire per passare sull'altro versante.

Faccio tesoro del consiglio datomi il giorno prima dal camionista, in cui affermava che superato il fiume a sx troverò una provinciale che asserve le campagne e mi condurrà dritta a Barletta, secondo google map sono altri 26 km, speravo molti meno.

Grazie ad un ragazzo che incontro mi indica in modo perfetto cosa fare. Infatti avanzo per un altro km lungo un sentiero attrezzato dove vi sono rovine romane e poi attraversando la strada inizia la SP3 che passa dalle rovine di Canne della Battaglia e poi arriva a Barletta.

Avendo le idee chiare prima di ripartire mi allungo di 500 m all'Agip per fare colazione e procurarmi le scorte viveri.

Intraprendo la strada SP3 ed è piacevole perché non esiste traffico ma solo qualche trattore che di tanto in tanto passa. Dopo diversi km lascio la sp3 e prendo a dx la SP142 (anche essa senza traffico, ma a servizio delle campagne), mi conduce a **Canne della Battaglia**, una roccaforte romana famosa per la guerra romana-cartaginese.

Lasciato il sito si continua dritti sulla strada Canne Vecchia che finisce su un' altra via secondaria, si svolta a SX e poi a DX, in questo modo vado dritto al centro passando dall'ospedale e seguendo viale Ippocrate.

Lungo questa grande traversata piacevole, alle ore 14.00 scorgo in lontananza il mare, quella vista mi suscita tanta gioia, suppongo succedeva anche a tutti quei pellegrini che nel vedere quell'azzurro sognavano già di imbarcarsi per la Terra Santa, naturalmente per me quel mare è sinonimo di casa.

BARLETTA si presenta pulita, ordinata e ricca. Ha un bel centro storico, mi colpisce la bellezza del **Colosso di Euraclio**, la **cattedrale, il castello**, nell'insieme si ha un bel colpo d'occhio.

Ho già percorso 45 km, ed avendo sbagliato i calcoli, mi mancano ancora altri 14 km, oggi sarò ospite di Angelo Angarano a Trani. Non posso chiedere altro al mio corpo, penso che me la farebbe pagare, quindi ho deciso di chiamarlo a venirmi a recuperare in macchina.

Pertanto il tratto costiero tra le due città me lo godo seduto, scusate se ho approfittato.

Angelo è un pellegrino con tanta esperienza e tanta cultura, si prodiga a dare supporto a chi passa dalle sue zone, spesse volte mi ha chiamato giù a Lecce per dare accoglienza a pellegrini che lui incontrava 200 km prima, quindi è un super attivista.

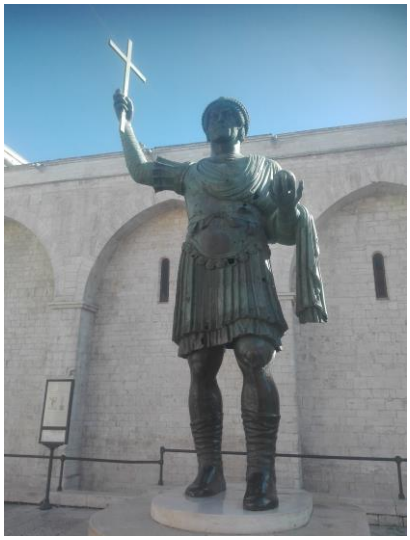
Mi trova accoglienza nel centro Joel, una bellissima struttura per bisognosi e mi assegnano una stanza al top, ho il tempo necessario per una doccia e poi subito a visitare il centro e prendere il timbro in cattedrale.

Lui vorrebbe mostrarmi tutto nei dettagli della bellissima **TRANI,** ma io zoppico e il corpo non ne vuol sapere, come non rimanere incantati dalla **cripta e della cattedrale** sul mare, dal **castello** immerso nelle acque, questa città è ricca, bella e curata.

Non dimentichiamo che da qui partì la 1° CROCIATA.

Sono ospite nella sua casa dove chiacchierando ci gustiamo un'ottima cena in compagnia di sua moglie Pina.

Mi riaccompagna quando ormai sono cotto.



16° giorno 28 aprile domenica TRANI – GIOVINAZZO 30 Km 8 ore cum. 535 km

Partenza tranquilla con Angelo, che ha deciso di accompagnarmi per un tratto, lui si sta preparando per il cammino Portoghese che da lì a poco inizierà.

Seguiamo il cammino lungo la costa ed arriviamo al convento del Crocefisso. Leggenda vuole che un crocefisso in legno trafugato dai saraceni e portato via mare, non permetteva di governare la barca, così diedero una sciabolata al Cristo e lo buttarono in mare. Quel crocefisso fu ritrovato in quel punto dove ora sorge il convento.

Angelo ama raccontare il suo territorio e proseguiamo lungo le falesie fiorite, prima di Bisceglie ci salutiamo ed io continuo su un lunghissimo lungomare asservito da pista ciclabile.

Anche **BISCEGLIE** è molto curata; arrivo al duomo e poi riparto alla volta di Molfetta. Il tracciato alterna sentieri ad asfalto e a volte si cammina sulla SS16 ma senza pericoli.

Ad un certo punto arrivo ad una torre costiera e lì in bella vista c è il cartello che segna il territorio di MOLFETTA ed un divieto di balneazione.

C'è lo scarico di un depuratore, ma non è questo che mi disturba quanto, che da qui in poi lungo le stradine che si allungano sulla costa noto un sacco di rifiuti.

Il paesaggio cambia di netto, iniziano i muretti a secco e compaiano la presenza di pajari.

Entro in città, ma si denota che non è curata come le altre 3 città viste prima.

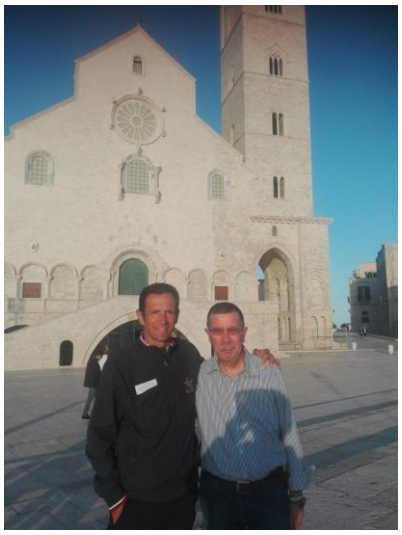
All'ingresso mi fermo ad una chiesa e poi continuo per il centro, vi sono diverse chiese, il duomo, la cattedrale, questo realtà è carina.

Proseguo per 8 km verso Giovinazzo e cammino tra strade secondarie e SS16.

All'ingresso di **GIOVINAZZO** c'è la casa dell'accoglienza del pellegrino, gestita dai frati Francescani, sono le 15.00 e per due ore rimango fuori a suonare. Passa qualcuno e mi consiglia di aspettare, finalmente alle 17.00 mi risponde al citofono frate Zaccaria, un missionario che partirà in Monzabico fra un mese.

Non è lui che cura l'accoglienza, tuttavia mi accompagna in una grossa struttura con tanti letti, l'unico problema che non sa come attivare l'acqua calda.

E' gentilissimo, mi offre della frutta e poi la sera dopo la funzione religiosa ceniamo insieme e non accetta nessun donativo.



17° giorno 29 aprile Lunedì GIOVINAZZO – MOLA DI BARI 45 Km cum. 8.30 ore cum.580 km

Oggi è una tappa lunga ma ciò che mi inquieta è la pioggia prevista nel primo pomeriggio.

Esco dal cancello alle ore 6.00, dopo colazione ed una brufen spingo quanto più è possibile. Lasciata la bella Giovinazzo, per 7 km cammino su una pista ciclabile realizzata sulla SS16, è sicura e perfetta.

Poi si entra nella **marina di Santo Spirito**, dove troverete fontane e bar. Il lungomare è kilometrico ma piacevole.

Incontro Sergio un ragazzo di Martano, fa l'insegnante conosce la via Francigena e di tanto in tanto coinvolge anche i suoi alunni in delle camminate, mi offre assistenza ma non posso fermarmi più di tanto.

Il lungomare affiancato da case arriva sino alla periferia di **BARI,** ed è curato.

L'ingresso nel capoluogo avviene in sicurezza e senza difficoltà, vengo dirottato sul lungomare di Bari, vi sono piste ciclabili ed è molto curato, Bari ha cambiato look, non me lo sarei aspettato.

Passano le ore ma non arrivo mai alla chiesa di San Nicola, sono le 11.30 quando giungo al castello Svevo e da lì al centro storico.

Non passavo da 30 anni e la riscopro turistica ed accattivante. Visito la **cattedrale**, la **chiesa di San Nicola** poi il tempo di gustarmi un panino e riparto per Torre Canne che dista 13 km.

Il tracciato mi fa avanzare sulla ss16 ma vi è il marciapiede e si è sicuri, naturalmente a SX vi è il mare.

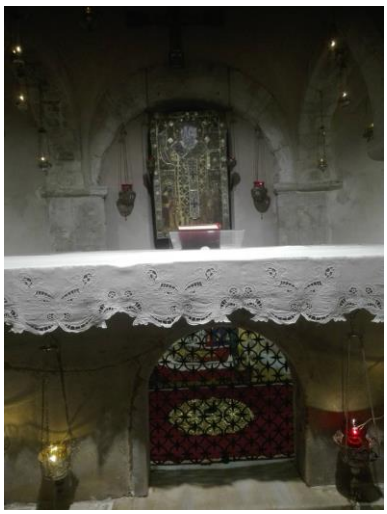
Alle ore 13,00 inizia a piovere, mi copro per non crearmi altre vesciche, ho il terrore di bagnarmi i piedi.

Alle ore 14.00 sono alle porte di **TORRE CANNE**, suppongo dovrò marciare sotto la pioggia per 2-3 ore. Sono sconfortato, non penso ai dolori ma alla pioggia.

Una ragazza, di nome Francesca di Tiggiano, non esita ad offrirmi un passaggio, lei è una scout e capisce bene la situazione. Conoscendomi meglio decide di accompagnarmi sino a Mola di Bari (10 km). Piove fa freddo e sono contento di aver accettato il passaggio e non di aver fatto una delle mie bravate. Grazie Francesca.

A **MOLA DI BARI** trovo sistemazione per 25€ al B&B Al Castello (080 4746454), la signora Matilde è gentilissima (lo consiglio), le altre strutture sparano prezzi alti.

Fuori piove e fa freddo (9°c) io intanto recupero e poi la sera esco per fare un giretto veloce e mangiare qualcosa. Qui domina un castello, l'economia gira intorno al pesce, lo si denota dai pescherecci, dalle pescherie e dalla ristorazione.



18° giorno 30 aprile martedì MOLA – MONOPOLI 30 Km 8 ore cum.610 km

La tappa odierna non è lunga, ed è obbligatorio fare sosta a Monopoli perché la località successiva dista altri 21 km.

Colazione tranquilla e alle 7.00 inizia il calvario, con le scarpe non riesco a gestire alluci e talloni. Avanzo troppo lento e quindi sono costretto a prendere l'ennesima brufen.

Da Mola a Canne vi sono due opzioni, o seguire la ciclabile per 7 km, oppure la traccia gps dove in alcuni punti si allontana per proseguire a zig-zag; se non vi è niente di interessante è inutile tergiversare.

Arrivo a **CANNE**, una marina di Mola, non c'è niente da segnalare, case estive chiuse ma c'è una fontana. Subito dopo si procede su sentieri per bikers, la vegetazione mediterranea e l'azzurro mare offrono un bel colpo d'occhio.

Continuando sulla costa, approfitto per un pediluvio nella speranza di rigenerare i miei piedi.

Arrivo alla marina di **SAN GIOVANNI** ricadente nel territorio di Polignano.

La traccia gps mi conduce in un sentiero privato e per uscirne devo saltare un muretto.

Bellissima **l'abbazia dei benedettini di san Vito**, ora proprietà privata. Si continua lungo la costa giungendo a **POLIGNANO.** Ad accogliermi c'è la scultura bronzea di Domenico Modugno.

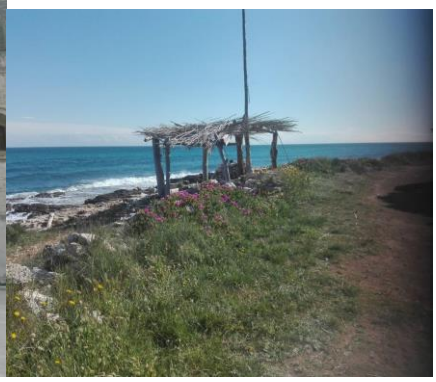
Poi entro nel centro storico da una porta e me ne vado in giro tra le viuzze, bella ma nel mio immaginario mi aspettavo qualcosa in più.

Il mare cambia colore. Lascio il centro e seguendo sentieri lungo la costa avanzo per altri 10 km, giungendo a **MONOPOLI**.

Entro dalla **porta Castello**, bellissimo centro storico, viuzze curate, un'infinità di chiese, è magica.

Qui avevo trovato alloggio presso il centro di accoglienza Caritas (080 9306865), ma visto che i letti erano tutti impegnati avrei dormito in sacco a pelo, intanto Angelo saputo della situazione si adopera a trovarmi un'alternativa, vengo così accolto nella casa da Giovanna, una prof. molto dinamica, insomma non manca mai la provvidenza.

Giovanna dopo avermi presentato la sua città mi accompagna nella sua bellissima casa, dove mi offrirà anche la cena. Grazie Giovanna.



19° giorno 1 maggio mercoledì MONOPOLI – MONTALBANO 40 Km cum.645 km

Dormito bene, colazione in compagnia di Giovanna e alle 7.30 mi metto in cammino in sua compagnia per 5 km sino a Baia Verde. Usciamo da Monopoli da una strada secondaria che corre lungo la costa, molti la usano per fare jogging.

Penso a Giovanna e a tutti questi angeli che ho incontrato lungo il cammino, non finisco mai di dire che sono loro che danno valore e bellezza a questa esperienza. Quando pensi di essere da solo ti ritrovi a tavola, a casa di persone che non conoscevi, spero che prenda sempre più piede questa tipizzazione, secondo me è l'essenza per chi con tanta fatica avanza verso la meta.

Monopoli si è presentata ordinata, pulita anche lungo il suo territorio e quando arrivo a Baia Verde, per la prima volta vedo il color smeraldo del mare.

Continuo in solitaria per altri 500 m sulla scogliera e poi vengo immesso su strade di campagna, di rara bellezza.

Ti ritrovi immerso in un tripudio di monumenti naturali, vecchi canuti millenari che hanno tanto da raccontare, parlo degli ulivi di questa zona.

Per quanto sia abituato a vederli nella mia zona, provo stupore nel contemplare questi giganti. Qui usano produrre ortaggi in mezzo ai campi di ulivo.

E' un tracciato bellissimo mentre in lontananza sulla dx osservo la catena delle Murge.

Intanto Angelo Santoro, un amico della zona che mi ha seguito su FB, mi viene incontro, mi alleggerisce lo zaino, mi offre qualcosa e concordiamo di incontrarci più avanti.

Sono giunto **nell'area archeologica di EGNAZIA**, bellissima città messapica, poi divenuta romana; grazie al suo porto; era strategica per il commercio con l'Oriente.

Mentre cammino costeggio i resti delle possenti mura messapiche, non ho tempo per visitare il sito molto vasto e continuo lungo la via Egnazia per Savelletri.

Mi fa riflettere questa **via Egnazia**, l'ho seguita per km sull'Irpinia, me la ritrovo qua, mi ritrovo una città con lo stesso nome ed infine continua al di là su territorio Albanese, quanta storia!.

A **SAVELLETRI** mi accoglie un mare cristallino, mi fermo sugli scogli per un pediluvio e un panino; questa marina è provvista di tutti i servizi.

Riprendo il cammino ritornando indietro sulla via Egnazia-Traiana di un km e continuo per altri 10 km giungendo così nella marina di **TORRE CANNE**. E' fornita di tutto e domina il suo faro.

Non ci posso credere, ritorna la segnaletica della via Francigena, questo grazie ad Angelo e ai suoi amici che stanno iniziando a curarla in questa zona.

Da Torre Canne proseguiamo insieme per altri 9 km, lui mi fa da Cicerone tra masserie fortificate, chiesette inglobate con esse, **case ipogee**, ed il **dolmen di Montalbano** (II mill. A.c.).

All'altezza di **MONTALBANO**, lasciando il tracciato per 500 m si giunge in paese, merita di essere citata la casa cantoniera ristrutturata e gestita dalla cooperativa Serapia dove si paga 20€ con colazione; è una struttura pulita ed attrezzatissima, la consiglio vivamente.

Io sono ospite della famiglia di Angelo, sia a cena che per la notte. Grazie di nuovo amico.

Il percorso di oggi per la sua unicità lo definirei "**Il cammino tra storia e giganti**".

20° tappa 2 maggio giovedì MONTALBANO – BRINDISI 43+12 macchina Km 9 ore cum 700 km

Generalmente questo tratto viene diviso, o fermandosi a Torre Santa Sabina, oppure alcuni avanzano sino all'altezza di Ostuni dove 3 km fuori percorso vi sono i monaci di Bose (0831 304390 – 015679185), approfittando così di visitare la città bianca di Ostuni; il giorno dopo in entrambi i casi, si arriva a Brindisi.

Non mi posso permettere due tappe corte, provo a contattare il Santuario dello Yaddico (5 km prima di Brindisi), so che danno ospitalità ma a me va male.

Quindi decido di approfittare di un passaggio in macchina per 12 km saltando la continuazione della via Egnazia che si allunga nelle campagne, poi riprendo il percorso dirigendomi verso la costa e giungo a **TORRE SANTA SABINA**. Qui vi sono dei bar e durante l'inverno vi abitano 50 abitanti. Continuo seguendo la costa e costeggiando dune basse, insenature con acque cristalline, sicuramente d'estate un bagno ristoratore arricchirebbe il cammino.

Continuando passo dalla **marina SPECCHIOLLA**, è piccola e le fontane sono OFF.

Avanzo è si entra **nell'area naturalistica** di **TORRE GUACETO**, continuo sempre lungo la costa ed arrivo alla torre omonima, dove un tempo i greci attraccavano per rifornirsi delle acque sorgive. La traccia mi porta su uno sterrato che corre parallelamente alla costa, mentre io, su consiglio di un riminesi, continuo lungo le bellissime spiagge.

Il mare è cristallino e di tanto in tanto vi sono dei canali scavati nella sabbia dall'acqua sorgiva limpidissima. Consiglio di seguire via costa agganciando successivamente il sentiero.

Dopo 10 km finisce l'area parco, si continua nella macchia e poi sulla litoranea.

E' poco frequentata ed avanzo in tranquillità.

Di tanto in tanto mi tengono compagnia le torri costiere e a 7 km prima di giungere a Brindisi passo di tanto in tanto vicino a delle fontane con acqua fresca.

L'ingresso al centro di **BRINDISI** sembra non arrivare mai, finalmente giungo dritto alla scalinata del monumento in onore dei caduti di tutte le guerre, è una torre altissima.

Ho tempo a disposizione e dopo un break, prendo il battello e passo dall'altro versante della città; consiglio di spendere questo euro perché si ha la sensazione di stare per un attimo a Venezia.

Scendo di fronte ad una gradinata dove a dominare la scena è una mega colonna che si pensava servisse a commemorare la fine della via Appia, scopro invece che le due colonne erano lì a dare il benvenuto a coloro che giungevano via mare; sull'enorme capitello sono rappresentate 4 divinità (Zeus, Anfitrite, Poseidone e Tesi).

Di fronte a questa vista il viandante rimane abbagliato; questa città ai tempi dell'Impero Romano d'Occidente era la porta di commercio con l'Oriente.

Una città con tanta storia, basti pensare che ancora oggi si usa fare il così detto " BRINDISI"; questa usanza nacque perché nel medioevo crociati e pellegrini brindavano dicendo "A Brindisi" cioè l'augurio di ritornare in Occidente.

Nel centro storico, sono state portate alla luce rovine romane , bello il portico dei Templari, il duomo, il tempio di San Giovanni al sepolcro (XII sec.). Merita sostare in questa città.

Mi raggiunge Fabio Mitrotti è un altro asse portante della via Francigena del Sud nel tratto da Brindisi a Leuca, insieme ai suoi colleghi universitari, alla professoressa Trono dell'università del Salento hanno dato un forte contributo per il tracciato, arricchendolo quanto più è possibile con testimonianze storiche.

Naturalmente vi sono altre persone che hanno dato e stanno dando tanto, mi riservo di citarle più avanti.

Qui si trova ospitalità in cattedrale con l'uso di sacco a pelo (0831 52115), oppure segnalo B&B Viaplata, (0831 223045) posizione centrale 25€; io vengo ospitato dall'amico Fabio Mitrotti che in compagnia dei suoi genitori Mimmo e Franca passiamo una piacevole serata.

Grazie Fabio per l'accoglienza.

21°giorno 3 maggio venerdì BRINDISI – LECCE 46 Km 11 ore cum.746 km

Inizio da Porta Lecce e da subito si intuisce che si cambia registro. Vengo accompagnato da una segnaletica continua fatta di frecce gialle, bandierine in vernice o adesivi bianchi-rossi e cartelli metallici.

Questo realtà esiste in quanto da quasi due anni si è costituita l'associazione "**LA CASA DELLE COMUITA' OSPITANTI DEGLI ITINERARI FRANCIGENI DELLA PUGLIA MERIDIONALE**", dove vi hanno preso parte 22 comuni attraversati dal tracciato, altre associazioni, privati, ecc, con l'intento di tracciare i percorsi che da Brindisi arrivano sino a Finibus Terrae, informare e coinvolgere i locali, animare con musiche , creare attività a sostegno dei pellegrini, in poche parole ci si è ispirati alla realtà dei cammini spagnoli.

Ma a prescindere le carte, ciò che in questi ultimi 160 km farà la differenza è la presenza di alcuni volontari che con amore e dedizione si sono rimboccate le maniche.

Basti pensare che c è anche la guida cartacea "**La via Francigena del Salento**", che descrive in dettaglio il tratto Brindisi – Finibus terrae (acquistabile online).

Ieri citavo Fabio, oggi non posso non ricordare anche LUIGI DEL PRETE e GIORGIA SANTORO, che oltre a tracciare si adoperano per la promozione ed i risultati si vedono.

Tuttavia ci si allontana dalla città senza difficoltà e ci si immette su uno sterrato kilometrico ombrato da due filari di ulivo. Si avanza in aperta campagna tra vigneti, ulivi, poi piantagioni di carciofi.

All'altezza della centrale elettrica che si vede in lontananza a SX, ci si immette nella **Riserva naturale di CERANO**, è composta da lecci e macchia mediterranea per un'estensione di 1000 ettari, rappresenta uno spaccato di come era un tempo tutta la costa.

Questo polmone verde offrirà refrigerio a chi vi passerà nel periodo estivo.

Fino adesso ho camminato semplicemente divertendomi a seguire la segnaletica, ma qui all'interno l'erba cresciuta ha coperto qualche freccia e per sicurezza lo riaccendo, naturalmente comunico subito il disagio al direttivo dell'associazione affinchè intervenga.

All'uscita della riserva vi è un grosso complesso masserizio, utile per rifornirsi d'acqua, qui sono intenti a sistemare il tetto della chiesa.

Si avanza sempre tra uliveti e ahimè la xilella fa da padrona; mi trovo nel territorio di **TORCHIAROLO**, all'altezza **dell'area archeologica di Valesio**, città che sorgeva sulla Traiano-calabra.

Non vi sono molti scavi, ma ciò che desta la mia attenzione è il cartello che scandisce i km per tutte le destinazioni.

Più avanti si etra nel paese (5000 ab.), ed è l'abitato che più di ogni altro ci ha creduto in questo progetto investendo nella cartellonistica.

Qui c'è un altro volontario, il capo vigile Lorenzo Renna, che da sempre da assistenza ai pellegrini e cura la segnaletica.

Ho fatto 26 km e consiglio di fare sosta, a meno che non si vuole avanzare per altri 20 km sino a Lecce. Qui si da accoglienza dalle suore (347 6615213) (donativo).

Uscito dalla cittadina continuo su una vecchia strada dove di tanto in tanto riemerge il vecchio selciato. Dopo 7 km arrivo all'**abbazia di Santa Maria in CERRATE** (XII sec.) gestita un tempo dai monaci basiliani ed oggi ristrutturata dal FAI. E' un gioiello, consiglio di spendere 6€ e visitarla.

Prima di ripartire rifornitevi di acqua. Avanzo per 2 km su uno sterrato tenuto in ombra dalla macchia cresciuta nei muri, poi il territorio diventa piatto e senza interesse anzi mi crea sdegno, quando in prossimità del paese **SURBO**, lungo il ciglio stradale c è tanta spazzatura. Una realtà indecorosa, non mi va che la male gestione di un paese comprometta l'immagine di un territorio.

Può chiedere di gemellarsi con Maddaloni.

Mi auguro che l'associazione faccia un sollecito all'Amministrazione, altrimenti bisogna cambiare percorso, non possono passare miglia di turisti da quello schifo.

Dopo Surbo altri 6 km per entrare a **LECCE**. L'accesso in città attraversa una lunga periferia. Si entra nel vecchio borgo da **porta Napoli**, poi tiro dritto al monastero delle Benedettine in pieno centro, qui non sempre accolgono, tuttavia c'è l'hostel urban Oasis (16-22€)(347 4837341), oppure in periferia B&B Casa Mozart (18-26€) con servizio navetta.

22° giorno 4 maggio sabato LECCE – CANNOLE 40 Km 10 ore cum. 786

Per chi non conoscesse Lecce, si deve fermare per ammirare la bellezza del centro storico che spazia dalle chiese, all'anfiteatro, al teatro alla movida, ecc.

Le suore mi hanno accolto in una splendida camera ed offerto cibo in abbondanza, ho lasciato un donativo, supplicandole di dare sempre accoglienza a chi bussa al loro monastero.

La tappa odierna sarà lunga, ma sopra di me c'è il tempo della Galizia, piove già dalla mattina.

Il percorso passa dalla chiesa di Santa Croce, poi piazza Santo Oronzo, dove è presente la seconda colonna che un tempo era a Brindisi. Uscire dal centro e riprendere la campagna è un attimo, seguendo via Merine dopo 5 km arrivo nel paese omonimo e sotto il cartello di benvenuto che recita "LIZZANELLO – **MERINE** CITTA' DELL'ACCOGLIENZA", ritrovo spazzatura, sono furibondo per l'ignoranza altrui.

Tutti coloro che incontro gli rivolgo delle imprecazione da rivolgere al sindaco.

Secondo me quando qualcuno giunge in una cittadina e non è soddisfatto deve semplicemente evitare di consumare o alloggiare.

Poco dopo una donna di nome Anna, dipendente del supermercato che passo davanti, mi saluta con un buongiorno e mi invita a prendere un caffè.

L'accoglienza e la bontà di Anna ha salvato la faccia ai suoi compaesani.

Da Lecce in poi si susseguiranno piccoli paesi ad una distanza media di 5 km, la segnaletica è sempre impeccabile.

Alle ore 10.30 sono ad **ACAYA,** un gioiello di città militare realizzata intorno al castello da Carlo V. Qui concedetevi una pausa e godetevi questa bellezza architettonica.

Continuo per vie secondarie e sbuco a **VERNOLE,** degno di nota è il frantoio ipogeo in piazza, ma il problema rimane quello di perdere tempo nel chiedere l'apertura.

Avanzando per le campagne, mi ritrovo nell'area dove stanno realizzando delle strutture per la depressurizzazione del metano che arriva dalla TAP. Nei mesi scorsi c'era un problema per continuare sul tracciato, ora si può proseguire dritti.

Qui troverete un palo dove sopra vi è la segnaletica in legno di un pellegrino, una freccia gialla ed una bandiera rosso-bianca, se decidete di seguire quella direzione vi porterà su un circuito secondario che vi accompagnerà all'interno del paese di **CALIMERA** e poi continuando vi reimmetterete su tracciato ufficiale.

Secondo me, per chi dovesse decidere di fermarsi a Calimera dopo 25 km, conviene che continui dritto secondo la segnaletica, si percorrono delle belle stradine arricchiti ai lati dalla macchia mediterranea, poi all'altezza del bosco della Mandra (l'unico che costeggerete a dx) lo superate e svoltate a dx e dopo un km si è al centro dell'abitato, questo vi permetterà di fare un tragitto più interessante e breve.

Con CALIMERA si entra nella Grecia Salentina, dove le persone avanti negli anni parlano bene il griko, degno di nota in questo paese è la **Roccia con il foro** presso la chiesa di san Vito, usata nei tempi che furono per riti pagani e poi con la cristianizzazione ha assunto un valore simbolico diverso.

Non ci crederete, incontro un viandante, Milo da Reggio Emilia, che dopo aver fatto Canterburry-Roma ha deciso di chiudere tutta la Francigena facendo Santa Maria di Leuca-Roma.

Mi incuriosisce la direzione, cioè perché nel senso inverso? La spiegazione è perché voleva il TESTIMONIUM; ci rimane male quando lo informo che arrivati a Santa M. di Leuca (Finibus Terrae), viene consegnata la pergamena dalle suore o dal prete.

Ritorniamo a noi, chi decide di non sostare a Calimera, segue tranquillamente le frecce che lo porteranno verso la periferia di **MARTANO**.

La pioggerella non mi da tregua e avanzo sempre, superato Martano mi imbatto su un vecchio tracciato di 500 m, si suppone la vecchia Traiano-Calabra, caratteristica sono i solchi scavati dalle ruote dei carri.

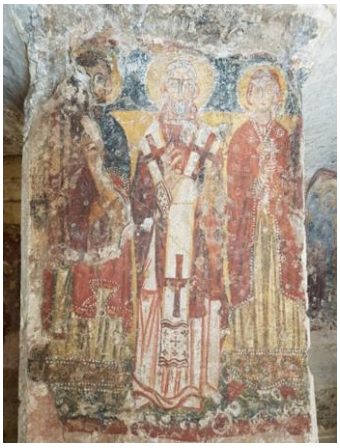
L’erba è alta e si vede poco, in compenso mi bagno tutto. Entro a **CARPIGNANO** e ad accogliermi c’è Cesare De Vito, altro camminatore di lunga esperienza pronto a dare aiuto a chi ne ha bisogno. Mi invita a pranzo, ma mi fermo giusto per la frutta, il dolce ed un caffè, bagnato tutto da un buon boccale di vino.

A Carpignano è da vedere la cripta basiliana con degli affreschi datati 1100 e mi colpisce la presenza di 3 colombaie all’interno del centro abitato.

Avanzo e dopo 2 km entro nel borgo di **SERRANO** (1500 ab.) arroccato sulla serra Salentina, sempre per vie di campagna dopo 1 km arrivo a **CANNOLE** (1900 ab.), il mio paese.

Giunto in piazza dove domina il castello, la chiesa e dei palazzi storici, vi è anche il museo della Civiltà Contadina dove di peculiare vi sono due frantoi di epoche diverse e i rinvenimenti di manufatti dei Templari in un’area vicina all’asse viario che sto percorrendo.

Qui trovo accoglienza e dò accoglienza nella mia casa (388 6334949), tuttavia vi sono B&B convenzionati con i pellegrini a 20€ e il ristorante Araba Fenice serve il menù del pellegrino a 13€.



23° giorno 5 maggio domenica CANNOLE – MARITTIMA 40 Km 11 ore cum. 826 km

Anche oggi sembra di stare in Galizia, sono le ore 6.00 ed ha appena finito di piovere; mi avvio ed attaccato al paese c’è il **Parco naturale di Torcito,** si sviluppa intorno alle rovine del vecchio villaggio **Cercetum**, posto sulla Traiano-Calabra.

Nonostante l’Ente Provincia tarda a riassegnare la sua gestione, e’ un bel borgo, dove persistono due masserie e rispettive pertinenze, la colombaia, i resti delle chiese di san Vito, le neviere, il frantoio ipogeo, la cripta, ecc.

Oggi qui c’è tanto fermento perché il gruppo URPI TE MACCHIA sono intenti ad organizzare una competizione provinciale di mountain bike. Alle prime luci dell’alba, sono intenti a fare gli ultimi ritocchi dopo la forte pioggia notturna quindi un saluto al volo, l’onore oggi di indossare la loro giacca, simbolo di avventura e pazzia e poi via per gli ultimi 70 km.

Una volta attraversato, in corrispondenza del pozzo dei pellegrini ci si immette nuovamente sulla Traiano-Calabra, esso era di uso pubblico per chi passava su questo asse viario, mi chiedo quanti pellegrini hanno trovato sollievo a quella fonte.

Continuando sulla Traiana Calabra, dopo 4 km si arriva ai ruderi di un secondo villaggio **Anfianum**, (territorio di Cannole). Qui oltre a svariate masserie abbandonate e alla necropoli, degno di nota è il frantoio ipogeo di proprietà comunale, riconoscerete il luogo perché sullo slargo antistante sono state poste delle panchine e dei pini a dare sollievo ai pellegrini.

Subito dopo, il tracciato lascia la via Traiano-Calabra per inerpicarsi verso il santuario di **Monte Vergine**. Esso è immerso in un'area pinetata, troverete una fontana ed un bar (non sempre aperto). Dopo 2 km si entra nel centro abitato di **PALMARIGGI**, elemento dominante in piazza è il castello e le vecchie case ad incannucciata. Si prosegue per le vie di campagna, si passa dai ruderi di 4 Macine e poi si giunge a **GIURDIGNANO**, città dei megaliti. Vi è una grossa presenza di menhir lungo il cammino e poi segnalo da vedere la **cripta basiliana di San Salvatore**, bella non solo per gli affreschi ma anche per le campate ricavate nella roccia.

Qui ad aspettarmi vi è Marco che avendomi seguito su Facebook ha il piacere di offrirmi un'abbondante colazione.

Lascio il paese e mi dirigo verso la Valle dell'Idro, la sorgente che ha dato i natali ed il nome ad HIDRUNTUM (Otranto). E' bellissimo passeggiare in questi sentieri, dove di tanto in tanto si è in compagnia dello scorrere delle acque, lungo il cammino incontro diversi turisti in bici e passo vicino a grotte scavate un tempo dai monaci basiliani.

Dopo 22 km sono ad **OTRANTO**, la perla del Salento, è così bella che merita chiudere qui la giornata odierna.

Si riesce ad alloggiare anche a 20€ presso delle case vacanza o in caso di emergenza vi è don Marcello che cerca di dare una mano.

Devo andare avanti, entro dalla **porta Terra**, mi dirigo alla cattedrale dove vi è il mosaico più grande del mondo **" l'albero della vita"** (1100). Da non perdere la cripta sottostante; continuando si va al castello;.

La segnaletica non è presente nel centro storico, ricompare a dx del castello oppure al porto partendo dal relitto messo in bella mostra.

Riprendo la segnaletica che mi porta al colle della Minerva, qui furono decapitati gli 800 Martiri, dopo poca distanza si arriva ad un altro gioiello naturalistico, il **lago di Bauxite;** non dispiacerebbe se vi fosse qualche freccia in più per seguire il sentiero che porta verso il **Cenobio di Casole;** dove .un tempo, prima della distruzione da parte dei Turchi, c'era una importantissima biblioteca, i cui libri oggi sono presenti in tutte le maggiori biblioteche Europee.

Anche se i resti dell'abside ricadono in una proprietà privata, una foto non viene negata.

Proseguendo si vede in lontananza la costa con le sue torri, si passa dalla **masseria fortificata di Cippano** e continuando lungo questi sentieri finisco ad **UGGIANO**.

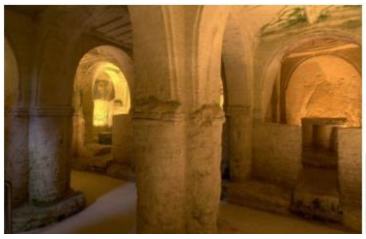
Il tratto Otranto – Uggiano sono 10 km, quindi conviene fare acqua alla partenza.

Continuo su strade tranquille e dopo 4 km giungo nel borgo di **COCUMOLA**, in piazza hanno messo in evidenza le fosse granarie. Altri 4 km e sono a **VITIGLIANO**, a seguire **VIGNACASTRISI e MARITTIMA**, dove oggi trovo ospitalità presso la scuola materna gestita dal parroco.

Una buona struttura con diversi letti. Gentilissimo don Giovanni.

Marittima ha un bel centro, domina il palazzo baronale ed una torre adiacente. Per cena ho l'onore di essere ospite di Oreste, Vito e rispettive consorti che sono a capo dell'associazione CAMMINATORI SALENTINI. Mi hanno seguito lungo il mio cammino ed hanno il piacere di condividere e darmi il benvenuto nella loro terra.

Nuovamente grazie ad Oreste, Vito, Agnese e Maria Assunta.



24° giorno lunedì MARITTIMA–Santa Maria di Leuca (FINIBUS TERRAE) 30 km 8 ore cum 856km.

Ultima tappa, ed anche oggi parte male con scarpe e piedi, un cambio veloce ed una brufen e già va meglio. Cammino sulla Serra Salentina, qui la gente ha fatto della pietra una ricchezza paesaggistica realizzando muri a secco e pajari (ripari in pietra).

Da Marittima a Tricase il cammino è bellissimo, tra strade di campagna e sentieri trekking dove di tanto in tanto si vedono degli scorci di costa rocciosa. Passo dalla chiesa della madonna dell'Attarico, poi dalla **torre del Sasso**. Prima di entrare a Tricase mi accoglie una bella quercia vallonea, in questa zona sono famose per la loro maestosità.

TRICASE ha una bella piazza, ma dopo qualche scatto avanzo con il cammino in quanto gli amici Vito ed Oreste mi hanno consigliato vivamente di arrivare sino a Tiggiano per mangiare il panino dal re della mortadella. Dopo 2 km arrivo a **TIGGIANO** e all'ingresso dell'unico supermercato sul cammino vi è il totem con la mortadella. Entro e faccio conoscenza di Giuseppe, il re della mortadella. Un ragazzo simpaticone che si delizia a fare dei panini squisiti. Costa 4 € ma potete chiedere lo sconto pellegrini. Esperienza da provare.

Più avanti arrivo in piazza, molto bella. Qui mi fermo al bar ed un cittadino ha il piacere di scambiare qualche parola ed offrirmi un caffè.

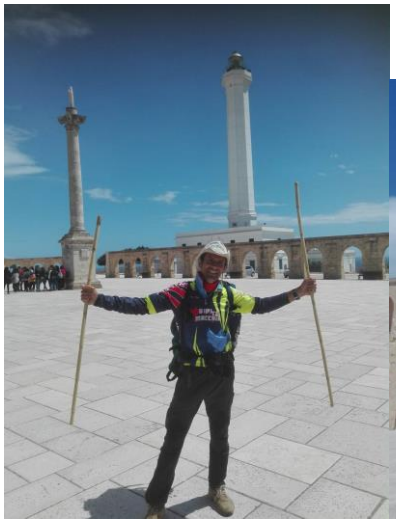
Riprendo il cammino ed entro a **CORSANO,** nulla da segnalare, si continua e mi ritrovo a **GAGLIANO DEL CAPO**, anche qui tranne una grande piazza non vengo colpito da niente in particolare.

Da Gagliano mancano gli ultimi 6 km, su un percorso dove domina sempre il paesaggio della pietra. Prima del race finale ricompare sull'orizzonte il mare e finalmente dopo 8.40 ore giungo sul piazzale di **FINIBUS TERRAE** dove da un lato accoglie la Basilica, sugli altri lati vi è l'immensità del Mediterraneo.

Rimane l'ultimo atto, il ritiro del TESTIMONIUM.

Avviene dentro la chiesa nella sala dell'accoglienza, le suore controllano la credenziale e compilano su pergamena il tanto atteso **Testimonium**.(orario 9.00-12.30 15.00-18.00)

Per alloggiare c' è: sia la casa del pellegrino (secondo il periodo 15-32€) attaccata al Santuario, oppure altre soluzioni.



A questo punto devo fare delle precisazioni.

Da Brindisi ad Otranto ho seguito la segnaletica "**via FRANCIGENA – TRAIANO CALABRA**", poi da Otranto in giù solo" via **Francigena**".

Effettivamente Otranto era l'ultimo porto d'imbarco per la Terra Santa. Si è voluto tuttavia che i pellegrini arrivassero a SANTA MARIA di LEUCA (FINIBUS TERRAE), perché tradizione vuole che l'apostolo Pietro, il primo pellegrino, sbarcò a Santa Maria di Leuca per poi proseguire verso Roma.

Da sempre c'è stata tanta devozione per questo Santuario e tanto pellegrinaggio soprattutto locale verso questa meta. Edificato nel 343, fu nei secoli più volte distrutto dai Turchi.

Come chi arriva a Santiago continua per altri 90 km sino a Finisterre, per poi gettare un ricordo nell'infinito Oceano, qui si arriva in questo Santuario perché fu messo il primo seme del cristianesimo in Occidente.

Per maggiori chiarezza, vi sono altre due direttrici che giungono a FINIBUS TERRAE,

La via **FRANCIGENA - SALLENTINA** che parte da Taranto e si sviluppa lungo la costa Ionica;

la via **FRANCIGENA - LEUCADENSE**, che parte sempre da Lecce e taglia il Salento al centro, ed è gestita sempre dall'associazione "**La casa della comunità ospitante degli Itinerari Francigeni della Puglia meridionale".**

Deve essere ancora perfezionate e mi auguro che vengano tracciate in modo diverso per non creare confusione soprattutto per uno che parte da Lecce.

Finalmente sono arrivato.

Dopo 24 giorni devo ritornare nella vita quotidiana e tirare le somme di questa intensa esperienza.

Era un obbiettivo che ormai da due anni mi frullava in testa e non mi decidevo a compierlo, ero demotivato un po' da tutti a non fare questo cammino.

Camminare in Spagna sarebbe stato più coinvolgente ed emozionante, ma ho voluto sfidare le dicerie e i pregiudizi e capire in prima persona quanto questo cammino regala ed emoziona un viandante.

Forse sono il primo Salentino che ha testato questo cammino adottato **dall'Associazione Europea delle vie Francigene**(AEVF) (la stessa che cura la Francigena del Nord), ed oggi posso dire che mi ha dato tanto. Ho sofferto, ho camminato in solitudine, ma ho incontrato altri pellegrini che non mi sarei aspettato, ho incontrato tanta gente che mi ha accolto e mi ha fatto sentire a casa, soprattutto quando di fronte ai problemi fisici dovuti al forte stress che ho sottoposto i miei piedi mi veniva di buttare la spugna.

Molti chiedono se è un cammino religioso, io dico che a prescindere la questione fede, ti aiuta a trovare te stesso a riflettere, a chiedere aiuto al proprio Dio, è una prova non facile ma che merita di essere fatta.

Come dimenticare chi mi ha teso la mano e mi ha dato forza, come dimenticare chi con dei semplici messaggi mi spingevano ad andare avanti e loro vivevano con me questa esperienza, chi strada facendo mi ha voluto offrire qualcosa.

Sicuramente non siamo ai livelli degli altri cammini, ma sono convinto che da qui a 5 anni tantissimo cambierà in positivo, serve ancora tanta comunicazione e coinvolgimento di tutti coloro che hanno la fortuna di stare su questo tracciato; sarà il fiume dei pellegrini poi ad inondare e portare tantissimo valore aggiunto a questi territori a volte dimenticati.

Altro pregiudizio di molti pellegrini, che vorrei sfatare, è il costo giornaliero, io ho improvvisato giorno dopo giorno, non ho mai prenotato e alla fine facendo i conticini, cosa molto importante per chi è in cammino per un mese, NON ho raggiunto la spesa media di **24€** al giorno.

In questo cammino ho fatto da Cicerone, ho coinvolto, ho cercato di far comprendere che da qui a 5 anni passeranno migliaia di pellegrini e naturalmente continuo a ripetere che quando passa un fiume bagna, porta ricchezza culturale ed economica.

Ho sollecitato ad accogliere e calmierare i prezzi; i pellegrini non sono polli da spennare, ma persone da trattare con i guanti bianchi.

Penso di aver dato un piccolo contributo a questo bellissimo progetto, soprattutto alla mia comunità di Cannole che si vedono passare questo cammino proprio dal loro paese; forse loro non hanno ancora un'idea della ricchezza che porterà la via Francigena del Sud.

A tutti voi auguro buon cammino e spero che la mia esperienza sia di aiuto per chi voglia provare questa emozionante avventura, naturalmente consiglio di farla almeno in 30 giorni.

P.S. Volevo tuttavia rassicurarvi che tutte le sbavature rilevate svaniranno**; l'Associazione Europea Vie Francigene** (AEVF), sta lavorando per portare il Cammino ad un livello che da qui a 2 anni verrà riconosciuto dal Consiglio d'Europa; ne ho avuto prova quando sono riuscito a messaggiare con Attolico Angelofabio, membro dell'Associazione, e stava giusto sul cammino ad affrontare le varie problematiche.

Non demordete mettetevi lo zaino in spalla e partite per quest'altra fantastica sfida.

Rimango a disposizione per qualsiasi chiarimento, contatti utili e consigli.

Fabio STOMACI (Cannole)

Per info: 388 6334949 email: stomaci.fabio@gmail.com